

A Catania ricompare lo "Zampino" di Franco Battiato e la musica diventa grande

In viaggio nella filosofia zen con le note di Juri Camisasca

Dopo anni di assenza dalla scena catanese Franco Battiato torna finalmente a metterci lo zampino. Porta infatti la sua firma, in qualità di direttore artistico, la rassegna intitolata "La natura della mente", avviata proprio in questi giorni con una serie di eventi che ci terranno compagnia fino a mercoledì 28 maggio. A dare inizio alla kermesse, domenica 25 al Teatro Sangiorgi, un ospite d'eccezione nonché amico di lungo corso del Maestro: Juri Camisasca. Eclettico e sperimentale musicista, cantautore e compositore, partito dal prog rock e successivamente approdato a sonorità più rarefatte ed eteree.

Conosciuto dal grande pubblico per il sodalizio di lungo corso con Battiato e per le collaborazioni con Alice e Giuni Russo. Noto alle cronache per la sua proverbiale parsimonia compositiva, appena quattro dischi in quattro decenni, così come per la sua riluttanza alle apparizioni pubbliche, naturale conseguenza del ritiro in clausura monastica prima e in una sorta di eremitaggio alle pendici dell'Etna poi, tutt'ora in corso.

Lo show di domenica scorsa, a ingresso libero, è dunque annoverabile come un evento del tutto eccezionale, che i fedelissimi estimatori non si sono certo lasciati sfuggire, facendo registrare il tutto esaurito in poco più di mezz'ora. Quasi superfluo dire che quello di Camisasca è molto più che un semplice concerto: è un viaggio tra mistica, ascetismo e filosofia zen, alla ricerca del sé

più intimo smarrito nel quotidiano clangore metropolitano. Il poliedrico cantautore ripropone al pubblico vecchi cavalli di battaglia ("Il Carmelo di Echt", "Nomadi"), resi celebri dalle interpretazioni di Battiato e Giuni Russo, o pezzi storici, ripescati dal repertorio degli anni 70, come l'intensa "John", "Nuvole bianche" e "Himalaya".

Il tutto rivisitato in una nuova veste soffusa e spirituale, valorizzata dall'ottimo contributo di Alessandro Giurato (programmazione elettronica e synth) e di Erika Lo Giudice (piano). Due ore abbondanti di show per un Camisasca senza riserve che elargisce al pubblico catanese un'indimenticabile performance.

Marco Salantri



Juri Camisasca in concerto al Metropolitan

Esposte all'Accademia Federiciana nella mostra ideata da Fortunato Orazio Signorello

Opere d'arte al "femminile"

Le opere di 30 artiste contemporanee di differenti generazioni sono state proposte alla V Rassegna d'arte contemporanea "Arte al femminile" dall'Accademia Federiciana, in una mostra ideata e curata dal vulcanico critico d'arte Fortunato Orazio Signorello, nella sede di via Borgo.

La rassegna d'arte - che è stata patrocinata dalla Kritios Edizioni e promossa come primo evento della quarta edizione del "Festival siciliano della Cultura", ha proposto con successo - mettendo in risalto l'attività di esplorazione e di indagine dei nuovi percorsi e dei nuovi lin-

guaggi dell'arte contemporanea - le opere di: Angela Cacciola, Cettina Cannella, Rosaria Dattero (Roda), Iole D'Amore, Anna Di Mauro, Nelly D'Urso, Anna Fazio Rubino, Angela Giglio, Fili Giarratana, Pinella Insabella, Anna Maria La Torre, Serena Leonardi, Agata Marletta, Carmen Marino Speciale, Giuseppina Martinez, Francesca Musumeci, Amelia Nicolosi Ferro, Celestina Pace, Ida Pace, Letizia Pace, Angela Palmieri Beltrami, Anna Petralia, Ina Pizzino, Antonella Serratore, Ada Sozzi, Rosa Maria Taffaro, Lory Tricomi, Luisa Turinese, Claudia Viglianisi e di Angela



Le artiste, da sinistra, Celestina Pace, Ida Pace e Angela Giglio

Maria Viscuso.

La mostra, che ha riscosso unanimi consensi di pubblico e di critica, ha documentato bene ambiti di ricerca relativi all'iperrealismo, all'astrattismo, al medialismo e alla computer art.



Tre opere d'arte: da sinistra Determinata, olio di Nelly D'Urso; Divinità marine, olio su tavola cm 140x100 di Ina Pizzino e Passion di Giuseppina Martinez

Prorogata la mostra al Castello di Calatabiano

I suggestivi "Sogni" di Emanuele India

Rimarrà aperta fino a domenica 8 giugno, "Sogni", suggestiva mostra del Maestro palermitano Emanuele India, nell'incantevole sito del Castello di Calatabiano.



In rassegna una ricca serie di Mandala (L'origine, Cratere; Cromie, Ruota dentata, Galassie, La creazione e Rosa alchemica), realizzati, come scrive il critico Aurelio Pes, «avendo ben chiari nella mente i percorsi labirintici del sole che irradia l'universo, i movimenti inesauriti dei pianeti, le nuvole che scorrono e si addensano, e la terra che, simile a dervisci danzanti, ruota e li corteggia».

Secondo Emanuele India «L'arte, nasce con l'uomo, dalla

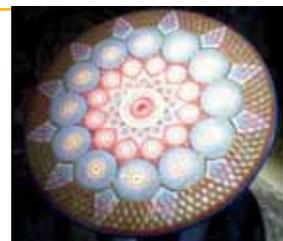


sua esigenza di comunicare non un linguaggio diretto, gestuale o verbale rivolto a fini pratici, bensì capace di attivare soprattutto i livelli emotivi, suscitando il desi-

derio di riconoscere o di essere riconosciuti».

È da qui che scaturisce l'apprendimento e la conoscenza per creare il procedimento attraverso il quale realizzare il "Mandala", eseguito meticolosamente a mano.

La tecnica e la materia prima impiegata, e il processo produttivo, identificano la produzione artistica, legata strettamente alla storia della tradizione siciliana. L'opera è realizzata su supporto ligneo in massello tornito a mano di forma circolare e ricoperto in



Nelle foto i Mandala di Emanuele India

pelle di vitello a cincia vegetale al tannino. La decorazione è eseguita con punzoni a caldo, cesellata e sbalzata a bulino. Il campo è dorato con oro zecchino e dipinto con pigmenti colorati naturali fissati con resine.